



Racconti per conoscersi

«Libro e libero differiscono solo per una *e* in mezzo che è esattamente ciò che li fa andare a braccetto, ma le statistiche dicono che leggiamo sempre meno. Credo che i libri non servano a farci vivere altre vite, ma a farci riconoscere le nostre, quello che abbiamo dentro». Parole di Vinicio Capossela, che ci aiutano a proseguire una pratica cominciata sulle pagine di *Settimana* ormai parecchi anni or sono, quella di suggerire – sommessamente, semplicemente – alcuni titoli di libri che ci possono aiutare, nella stagione estiva in cui ci si auspica di disporre di un po' più tempo del solito, a *riconoscere quanto abbiamo dentro*. Occasione preziosa, dunque, chiamata a lottare con una quotidianità in cui la pratica della lettura, purtroppo, appare sempre meno comune e diffusa. Testardamente, però, andiamo avanti. Con l'intenzione di presentare, giocoforza in pillole, una serie di titoli riusciti. E, almeno per quanto ci riguarda, davvero stimolanti.

SOLO CHI TRADISCE PUÒ CAMBIARE IL MONDO. La parabola umana e artistica di Amos Oz, israeliano, classe 1939, ha attraversato in pieno l'età del disincanto e della messa in discussione dell'incrollabilità delle memorie bibliche, dopo la stagione del sionismo pionieristico e trionfante. Assai amato anche nel nostro paese, per capire qualcosa dei drammi irrisolti di Israele, leggere Oz è fondamentale: anche se qui non si fa sociologia, ma letteratura con la *elle* maiuscola, perennemente in lizza per il Nobel.

Iniziamo dunque la nostra piccola rassegna con l'ultimo suo romanzo, che s'intitola *Giuda*¹ e affronta un tema delicatissimo, come si può immaginare, soprattutto da un punto di vista ebraico. L'azione si svolge a Gerusalemme, durante l'inverno fra il 1959 e il '60. Piove, fa freddo e, ogni tanto, si sentono gli spari dei militari della Legione araba, appostati sulla linea del cessate il fuoco che divide la città.

Il protagonista, Shemuel Asch, è uno studente che sta perdendo la fede, sia nel proprio futuro personale sia nel socialismo e nel sionismo: è sul punto di decidere di rinunciare agli studi universitari, e in particolare alla ricerca intitolata *Gesù visto dagli ebrei*, per l'improvviso dissesto economico che

colpisce la sua famiglia e il contemporaneo abbandono da parte della sua ragazza. In una sorta di viaggio interiore, egli incontra un maestro disilluso ma non cinico, una donna che gli farà da madre e amante, e due fantasmi: quello di un uomo che non voleva la nascita d'Israele e quello di un giovane morto perché Israele viva.

Non sveliamo di più, ma si può dire che l'autore, tramite le voci e i silenzi dei personaggi, mette in scena una specie di *thriller* esistenziale e ideologico: dalla riflessione sul senso dell'esistenza dello stato d'Israele e su ogni utopia di redenzione che finisce inevitabilmente nel sangue, al rapporto tra gli ebrei e la figura di Gesù Cristo; dalla domanda su cosa significhi essere figli che, come il biblico Isacco o i soldati contemporanei, corrono il rischio di essere sacrificati dai padri, alla meditazione sulla solitudine senza rimedio. Ma in primo luogo *Giuda*, ammette Oz, è un potente elogio del tradimento: perché «solo chi tradisce, chi esce fuori dalle convenzioni della comunità cui appartiene, è capace di cambiare se stesso e il mondo».

DA GESÙ AI POVERI CRISTI. Quello di Emmanuel Carrère, scrittore, regista e sceneggiatore francese, è un nome abbastanza noto in Europa, soprattutto dopo il successo ottenuto dal suo romanzo biografico *Limonov*, dedicato al poeta e attivista politico ucraino Eduard Limonov. Ora, si è lanciato su un'opera ambiziosa di argomento religioso, *Il Regno*.² «In un certo periodo della mia vita sono stato cristiano – dichiara Carrère –. Lo sono stato per tre anni. Non lo sono più».

Due decenni dopo, tuttavia, egli prova il bisogno di *tornarci su*, ripercorrendo i sentieri del Nuovo Testamento: non da credente, questa volta, bensì *da investigatore*. Senza dimenticare di essere prima di tutto un romanziere. Così, conducendo un'inchiesta su *quella piccola setta ebraica che sarebbe diventata il cristianesimo*, egli fa rivivere, con erudizione e senso dell'umorismo, uomini ed eventi del I secolo dopo Cristo, rendendoci contemporanei: l'ebreo Saulo, persecutore dei cristiani, e il medico macedone Luca; ma anche Timoteo, Filippo, Giacomo, Pietro, Nerone e il suo precettore Seneca, lo storico Flavio Giuseppe e l'imperatore Costantino; e poi l'incendio

di Roma, la guerra giudaica, la persecuzione dei cristiani.

Ci sono parecchie ragioni per cui *Il Regno* merita attenzione. Una delle quali – ha spiegato lo studioso Massimo Faggioli – è di natura teologico-culturale. *Il Regno* è un libro che interpreta e inconsapevolmente entra a far parte di un momento spirituale particolare del cattolicesimo di oggi (sinteticamente, *l'effetto papa Francesco*), con l'uscita da un paradigma legale-istituzionale e dottrinale precedente al postmoderno e l'approdo faticoso e pieno d'incognite a un cristianesimo post-istituzionale.

UN VIAGGIO "SPECIALE". Palla ora a Vinicio Capossela, nato in Germania ad Hannover, da genitori irpini, nel 1965, uno dei cantautori più originali dell'ultima leva, che, di tanto in tanto, si dedica felicemente alla scrittura di racconti. Errante e visionario, la sua passione per la Scrittura è trasparente, fino a fargli dire non solo che *la Bibbia è il testo più selvaggiamente saccheggiato del rock'n'roll*. Di lui è uscito da poco un romanzo decisamente *sui generis*, *Il paese dei coppoloni*,³ scritto nell'arco di diciassette anni, in cui – sulla scorta di grandi meridionalisti come Carlo Levi ed Ernesto De Martino – firma pagine in cui la realtà è visibile solo dietro il velo deformante di un senso epico dell'esistenza umana, di un passato che torna a popolare di misteri e splendori l'opacità del nostro caos. Si tratta di un viaggio attraverso miti e leggende che ci conduce nel cuore dell'Irpinia, dove resiste ancora una cultura contadina di cui l'Italia è rimasta orfana.

Il «paese dei coppoloni» è una piccola contea che tutti vedono ma nessuno ci va. Anzi, a un certo punto, si legge: «C'è la terra ma non ci sono più i cristiani», affermazione che si ricollega a una serie di domande tipiche di quel territorio: chi siete? A chi appartene? Cosa cercate? E quando ve ne andate? Fino a dare l'impressione di essere di fronte a una terra abituata a non trattenerne chi vi si reca... Un libro che è un'epica funebre, ammette Vinicio: «Una volta il morto veniva cantato ripercorrendone l'intera esistenza, così col racconto ci si abituava alla sua dipartita. Nella cultura contadina, quando qualcuno muore, si dice ancora adesso: *è andato al mondo della verità*. È un'espressione stra-

ordinaria che forse ci fa capire perché Gesù, quando Pilato gli chiede cos'è la verità, non risponde. Il mondo della verità è più straordinario dell'inferno o del paradiso, perché è dove le cose appartengono alla vera essenza». Mera viglioso.

LA BIBBIA, PERCHÉ NO? Ancora. Ecco un volume di alcuni anni fa, ma che potrebbe essere un punto di partenza per avvicinarsi ad un'esperienza intrigante e unica: *Q4 una western teologico*, firmato da Luther Blisset (ora Wu Ming), pseudonimo collettivo usato a partire dal '94 da centinaia di attivisti, artisti e agitatori in Italia e all'estero. Qui, dopo un lungo lavoro di ricerca, il collettivo affrontava per la prima volta la forma *romanzo storico*. *Anno Domini 1555*: sopravvissuto a quarant'anni di lotte di marca religiosa che hanno sconvolto l'Europa, un eretico dai mille nomi narra le sue vicende e quelle del suo acerrimo nemico, Q, appunto. In esso campeggiano, come in un affresco tumultuoso, predicatori, mercenari, banchieri, stampatori di testi proibiti, principi e papi: dalla Germania luterana al regno anabattista di Münster, fino all'Italia dell'Inquisizione. Originale e avvincente, provare per credere.

Infine. Mi permetto di ricordare che, soprattutto in periodi di grande crisi, la lettura di un classico potrebbe regalarci brandelli di senso (e di piacere) molto più di quanto ci s'immagini. E allora, tre gigantesche storie di mare che tengono nel tempo: *l'Odissea* di Omero, *Moby Dick* di Melville (ce ne sono tante edizioni a poco prezzo) e, perché no?, pescando nel *mare magnum* che è la Bibbia, il libro di Giobbe. Semmai, tenendo sotto mano l'ultima inchiesta che ci dice di quanto quest'ultima sia ancora troppo poco letta, e troppo poco capita, dalle nostre parti.5

Brunetto Salvarani

¹ Oz A., *Giuda*, Feltrinelli, Milano 2014, pp. 329, € 18,00.

² Carrère E., *Il Regno*, Adelphi, Milano 2015, pp. 428, € 22,00.

³ Capossela V., *Il paese dei coppoloni*, Feltrinelli, Milano 2015, pp. 352, € 18,00.

⁴ Blisset L., Q, Einaudi, Torino 1998, pp. 677, € 14,00.

⁵ Diamanti I. (a cura), *Gli italiani e la Bibbia*, con postfazione di E. Bianchi, EDB, Bologna 2014, pp. 136, € 10,00.